

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE — ANNO C

IV Domenica di Quaresima e IV della liturgia delle ore

6
DOM

LETTURE DEL GIORNO

INTENZIONI SS. MESSE e Appuntamenti

IV Domenica di Quaresima

S. Giordano, Marzio, Ezio

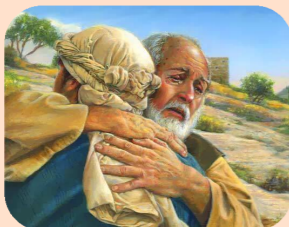
Gustate e vedete com'è buono il Signore

Gs 5,9-12;

Sal 33;

2Cor 5,17-21;

Lc 15,1-32



07.30

Salvatore Comida e Gigina Schirru

10.00

Luigino e Giuseppe Congiu

15.00

Bambini prima confessione

17.30

- Antonio Fanni
- In onore di S. Antonio Abate e S. Pio da Pietrelcina

7
LUN

Ss. Perpetua e Felicità

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato

Is 65,17-21; Sal 29; Gv 4,43-54

17.30

- Silverio Iacono

- Antonio Fanni

18.30

Incontro ragazzi Cresima.

8
MAR

S. Giovanni di Dio

Dio è per noi rifugio e forza

Ez 47,1-9.12; Sal 45; Gv 5,1-3a.5-16

8.30

- (in S. Anna) Erminia Toscirci ed Efisio Deiala

9
MER

S. Francesca Romana

Misericordioso e pietoso è il Signore

Is 49,8-15; Sal 144; Gv 5,17-30

17.30

- Anita Mulas e sorelle francescane defunte

10
GIO

S. Semplicio papa, Maria Eugenia

Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo

Es 32,7-14; Sal 105; Gv 5,31-47

16.30

Adorazione Eucaristica O.V.E

17.30

- Luigi, Giovanni Ferrelli e Maria Pili
- Efisio ed Elvira

11
VEN

S. Costantino

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato

Sap 2,1a.12-22; Sal 33; Gv 7,1-2.10.25-30

17.30

- Giovanni, Teresina e Pino Congiu

18.00

Via Crucis

12
SAB

S. Massimiliano

Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio

Ger 11,18-20; Sal 7; Gv 7,40-53

17.30

- (in S. Antonio) Luigi Serra, Priamo Atzei e Grazia Todde
- Pietro Abis e Maria Piras

13
DOM

V Domenica di Quaresima

S. Arrigo

Grandi cose ha fatto il Signore per noi

Is 43,16-21;

Sal 125;

Fl 3,8-14;

Gv 8,1-11



07.30

- Pietro Omero Proietti

10.00

- Anita Mulas 1° Anniversario

17.30

- Rosa Murreli



Tortoli

La Voce di S. Andrea

in cammino



Anno XXVIII - N. 10

www.parrocchiasantandreatortoli.org

6 - 12 Marzo 2016



IL PUNTO...

La parabola del Padre misericordioso è veramente bella e interessante, e sempre di attualità, perché è stata raccontata da Gesù per ciascuno di noi. E il Signore prepara anche per noi la sua grande festa: festa del perdono, festa del banchetto. E se vogliamo usare le parole del catechismo, diremo: la festa del perdono si chiama Confessione, e la festa del banchetto si chiama Eucaristia.

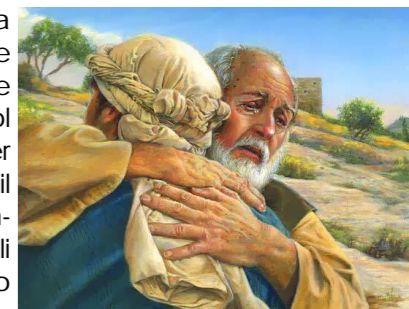
PREGHIERA
DI QUARESIMA

Padre Santo e misericordioso, Tu sei il Dio che consola, perdona e dona speranza. Facci gustare la gioia di riscoprire il sacramento della riconciliazione e di accostarci ad esso con frequenza, nella certezza di ritrovare sempre aperta la porta della misericordia.

UN PADRE

attende il ritorno del figlio

Questa quarta domenica di quaresima è chiamata "laetare", che vuol dire "gioire". Infatti il tema centrale che emerge con evidenza soprattutto nel Vangelo è la gioia. La gioia di Dio, prima di tutto, che in Cristo ci fa nuovi, con il suo perdono e il suo amore gratuito, e di conseguenza la gioia dell'uomo, che si sente perdonato, accolto, amato e rinnovato. La parabola del figliol prodigo Gesù la racconta per coloro che disapprovavano il suo comportamento accogliente nei riguardi dei peccatori. Egli infatti è venuto a rivelare il vero volto del Padre, il suo cuore, che trova gioia nel perdonare il peccatore pentito. Il Padre non è capito dai suoi due figli, che rappresentano tutti noi. Il figlio minore se ne va perché in casa non si sente realizzato, pensa di essere schiavo del padre, il maggiore sta in casa senza capire l'amore del padre. Ha del padre l'idea di un padrone da servire, nel suo cuore non c'è amore. All'origine del peccato c'è un'immagine sbagliata di Dio, percepito come un gendarme, come un signore esigente, da tenersi buono, un Dio che castiga chi sbaglia. Ma la parabola mette in evidenza un'altra immagine di Dio. Colpisce del padre soprattutto il comportamento verso il figlio che ritorna a casa. Si commuove, gli corre incontro, lo abbraccia, lo bacia. Non giudica, non rinfaccia, non ricorda le colpe del figlio, fa festa perché il figlio è ritornato. Questa storia è la nostra storia. Ci troviamo in questa storia a volte al posto del figlio minore e a volte al posto del figlio maggiore, ma ci siamo sempre dentro. Anche noi rivendichiamo l'autonomia da Dio Padre, anche noi vogliamo fare di testa nostra. Il peccato è desiderio di affrancarsi da questa sottomissione e diventare libero, fare le proprie scelte in modo autonomo, pensando anche di poter fare a meno di Dio. Ma questa fuga dal padre conduce inevitabilmente al recinto dei porci. Altro che libertà. Solo sperimentando il perdono, riconoscendosi amati di un amore gratuito, più grande della nostra miseria, ma anche della nostra giustizia, entriamo finalmente in un rapporto veramente filiale e libero con Dio.



Don Piero

Redazione via Amsicora, 5 — 08048 Tortoli — Tel./Fax 0782 623045

Cell. 328 388 43 46

e-mail: parrocchiasantandreatortoli@gmail.com

Ad uso privato e gratuitamente distribuito.





IL SACRAMENTO della Riconciliazione

La Penitenza, o Riconciliazione, o (in maniera meno propria) Confessione è il Sacramento con il quale il peccatore pentito si avvicina a Cristo attraverso il suo ministro, confessa il suo peccato e riceve il perdono di Dio. L'Antico Testamento conosceva il rito del solenne Giorno dell'Espiazione, nel quale i peccati di Israele erano confessati, in forma generale e generica. Il rito prevedeva che, attraverso la preghiera di confessione dei peccati, questi venissero riversati su due capri, uno immolato nel Tempio di Gerusalemme e il cui sangue era versato sull'altare del Tempio dal Sommo Sacerdote, l'altro portato nel deserto per esservi bruciato. Da qui l'espressione "capro espiatorio". Cristo si manifesta come colui

che ha il potere di perdonare i peccati (Mc 2,1-12), ed esercita tale potere in favore dei peccatori. Sono significativi i suoi gesti di



accoglienza dei peccatori: si siede a tavola con loro (Mt 9,10), e attraverso le parabole della misericordia (Lc 15) esprime il desiderio di Dio di incontrarli ed attrarli a sé. Agli apostoli conferisce il potere di perdonare i peccati a loro volta, attraverso il linguaggio

del legare-sciogliere (Mt 18,18) e in forma più diretta (Gv 20,23). Nel Catechismo della Chiesa cattolica, il sacramento della Penitenza è classificato tra i due sacramenti di guarigione (l'altro è l'Unzione degli infermi). L'articolo 4 esordisce così: "Quelli che si accostano al sacramento della Penitenza ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui e insieme si riconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera". Questo sacramento è chiamato in diversi modi: sacramento della conversione, della Penitenza, della confessione, del perdono e della Riconciliazione, in base ai suoi diversi aspetti.



VIA CRUCIS Ogni Venerdì - ore 18.00

Dopo la S. Messa Vespertina
Chiesa parrocchiale S. Andrea

Venerdì 11 Marzo - Ore 18.00
Rione ZUNTURINU



IL SANTO PADRE

La voce di Francesco...

RICONOSCERSI PECCATORI PER RIMANERE FEDELI A DIO

di Marco Ladu

Papa Francesco nell'omelia della Messa celebrata oggi, 3 marzo 2016 a Casa Santa Marta, ha preso spunto dalla Prima Lettura (Ger 7, 23-28) nella quale il popolo di Dio si mostra infedele al Signore, per sottolineare come soltanto un cuore aperto è capace di farci comprendere la misericordia di Dio. La durezza del cuore ci rende ciechi e sordi, ci impedisce di chiedere perdono e ci trasforma nei giudici dei nostri fratelli. Gesù nel Vangelo (Lc 11, 14-23) non va tanto per il sottile, dicendo: «Chi non è con me è contro di me» e dunque, come ha detto il Santo Padre, o siamo fedeli con un cuore aperto, oppure siamo contro di Lui. E il primo passo per aprire il nostro cuore è quello di riconoscersi peccatori. "Non lascia entrare la voce del Signore che, come padre amorevole, ci chiede sempre di aprirci alla sua misericordia e al suo amore. Abbiamo pregato nel Salmo, tutti insieme: 'Ascoltate oggi la voce del Signore. Non indurite il vostro cuore!'. Il Signore sempre ci parla così, anche con tenerezza di padre ci dice: 'Ritornate a me con tutto il cuore, perché sono misericordioso e pietoso'. Ma quando il cuore è duro questo non si capisce. La misericordia di Dio soltanto si capisce se tu sei capace di aprire il tuo cuore, perché possa entrare".

LE OPERE DI MISERICORDIA

alloggiare i pellegrini

I pellegrini del nostro tempo si chiamano emigranti e immigrati. Il loro abbandono della patria, nella stragrande maggioranza, è composto dalla necessità. E' necessità dolorosa perché comporta: abbandono della propria terra, della famiglia, della rete di amicizie; disagio da inserimento abitativo, lavorativo, scolastico per i bambini, sanitario, relazionale anche per la non conoscenza della lingua; chiusura talvolta in un ghetto, che è guardato con diffidenza dalla popolazione locale e, in alcuni casi, è oggetto di punte razzistiche. Fa opera di misericordia chi si impegna per: preparare l'emigrazione sia professionalmente sia spiritualmente, affinché le tradizioni religiose siano salvaguardate nel nuovo contesto; aiutare i nuovi immigrati ad inserirsi nell'ambiente, ad apprendere la lingua, a conoscere leggi, usi e costumi, a trovare una sistemazione dignitosa sia sul piano abitativo che sul piano lavorativo; diffondere la cultura dell'accoglienza: gli immigrati non sono solo portatori di "bisogno"; sono anche portatori di valori, sono ricchezza per la comunità che li accoglie.

